

che con fede grande al pari di quella del suo popolo e del suo esercito aveva iniziata e condotta la guerra vittoriosa contro l'obiettivo che fu già di Simeone il grande e di Caloiano, domandò pace alla Rumenia ed agli alleati. Le ostilità furono arrestate da un armistizio, e il giorno 29 si aprì a Bucarest la conferenza per la pace.

II. *Intervento internazionale per l'Albania.*

Contemporaneamente a questi ultimi avvenimenti l'areopago delle grandi potenze in Londra continuava la discussione delle questioni balcaniche rimaste insolute, fra le quali pareva più urgente quella relativa ai confini dell'Albania. Vedemmo come, già all'aprirsi della guerra balcanica, l'Albania fosse pervenuta ad uno stato di rivolta cronica che si acutizzava ad ogni primavera; rivolta contro il governo dei Giovani Turchi che pretendeva di esigere le tasse e mal tollerava le prepotenze albanesi tradizionali sotto il vecchio regime. Ma allo scoppiare della guerra balcanica gli albanesi si schierarono alla difesa della Turchia e particolarmente della sovranità del sultano. Truppe serbe dal nord e greche dal sud penetrarono in Albania per accaparrarsi sbocchi nell'Adriatico. Se non che tutta l'Albania interessava in modo particolare due grandi potenze: l'Italia e l'Austria, le quali s'eran messe d'accordo per impedire che nè l'una nè l'altra di esse, nè alcuna potenza balcanica, acquisisse posizione predominante in Albania. Perciò il consiglio degli ambasciatori ritenne di dovere subito intervenire, dichiarando che l'indipendenza ed i confini stessi dell'Albania erano questioni di sua esclusiva spettanza.

Ma la questione dei confini dell'Albania, specie di